

**Chiuso il Concilio  
Ortodossi:  
passi avanti  
Gli incontri  
saranno fissi**

Rizzi A PAGINA 19

# Concilio panortodosso un'apertura al mondo

*Conclusi i lavori a Creta. Bartolomeo I:  
si è data prova della nostra unità in Cristo*

**FILIPPO RIZZI**

«**A**scolto reciproco», «cooperazione», «amore fraterno» e soprattutto «sinodalità». Sono le parole che sono più risonate all'interno del Concilio panortodosso che è terminato domenica a Creta dopo una settimana di lavori. E in questo clima si è concluso nella piccola isola greca con la celebrazione della Divina Liturgia svoltasi nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Chania. «Abbiamo scritto una pagina di storia», ha detto il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I facendo calare il sipario sui lavori. Le Chiese ortodosse hanno deciso – questo uno dei dati più significativi dell'assise – di convocare un Concilio ogni 7/10 anni. Non tutto è stato semplice, vista anche la complessità delle tematiche affrontate e ha pesato l'assenza delle Chiese ortodosse di Russia, Bulgaria, Georgia ed Antiochia che all'ultimo momento hanno deciso di non partecipare. Ma, ha precisato Bartolomeo pur amareggiato, «tornando a casa, possiamo dire di aver dato prova ancora una volta della nostra unità in Cristo» e riconoscendo che «non tutto è stato facile».

Un evento quello di Creta che ha avuto un tratto eccezionale anche per questo aspetto: erano 1.200 anni che le diverse Chiese ortodosse non si riunivano in Concilio. Un nuova pagina anche per un altro particolare: la lunga preparazione «preconciliare» a questa assise è iniziata negli anni Sessanta. Un lavoro dunque intenso che ha visto la presenza di 290 delegati di dieci Chiese ortodosse. Sei i documenti su cui i padri conciliari hanno lavorato: la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, la diaspora ortodossa, l'autonomia delle Chiese e il modo di proclamarla, l'aggiornamento delle norme sul digiuno, i rapporti con le altre

Chiese cristiane, gli impedimenti per la celebrazione del matrimoni. Fino all'ultimo si è lavorato intensamente per introdurre emendamenti e limature ai testi. L'assemblea conciliare ha anche pubblicato un'enciclica e un importante «messaggio al popolo ortodosso e a tutte le persone di buona volontà».

A seguire «a latere» i lavori del Concilio erano stati invitati una quindicina di osservatori delle Chiese cristiane: rappresentanti della Comunione anglicana, della Federazione luterana mondiale, ma anche di organismi ecumenici come la Conferenza delle Chiese europee e il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente. Per la Santa Sede erano presenti a Creta il presidente e il segretario generale del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, rispettivamente il cardinale Kurt Koch e il vescovo Brian Farrell. Hanno potuto partecipare solo alle due sessioni inaugurali e conclusiva del Concilio e il patriarca Bartolomeo alla fine li ha ringraziati per la «pazienza», per la loro presenza e per «l'interesse sincero» con cui hanno seguito tutto l'iter dell'assemblea. Tra i dati più significativi dell'assise vi è stato anche l'appello rivolto (si legge sempre nel messaggio finale) alla comunità internazionale perché compia ogni sforzo possibile per una «risoluzione dei conflitti armati» in Medio Oriente. «L'unità ortodossa – ha ribadito Bartolomeo – serve anche la causa dell'unità dei cristiani» e osservando che la «Chiesa vive come un «sinodo»». Il messaggio finale non dimentica questioni nodali per il cristianesimo come la «rievangelizzazione», la crisi ecologica o il rapporto tra fede e scienza. «Questo Concilio – si legge – ha aperto il nostro orizzonte verso il mondo. La Chiesa ortodossa è sensibile all'invocazione di pace e giustizia dei popoli del mondo. E proclama la buona notizia della Sua salvezza, annunciando la Sua gloria e le Sue meraviglie tra tutti i popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nonostante alcune assenze,  
l'evento rappresenta una svolta  
storica. Deciso che le assise si  
ripeteranno almeno ogni dieci anni**

# «Li ho visti camminare insieme»

*Parla il domenicano Destivelle: respirata una reale sinodalità*

«Il maggior elemento di novità di questo Concilio è stato il fatto stesso che è stato celebrato ed è avvenuto. Credo per tutto il mondo ortodosso sia stato soprattutto la "sorpresa" di sperimentare una sinodalità non solo professata ma vissuta tra gli ortodossi. La novità di quest'evento è la conciliarità tra le Chiese ortodosse che è stata rinforzata e rinnovata da questo evento. E credo che l'aspetto più singolare di questo Concilio sia stato ribadire il valore del "camminare insieme", cioè la sinodalità». Non ha dubbi il domenicano francese Hyacinthe Destivelle, ufficiale della sezione orientale del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e presente nella sua veste di "osservatore" all'assemblea conciliare di Creta.

«Come sicuramente è stato molto significativo l'aver discusso in modo molto approfondito della questione del digiuno – argomenta il domenicano, tra l'altro docente di

storia della Chiesa russa al Pontificio Istituto orientale di Roma – partendo dall'ideale ascetico e monastico dell'ortodossia. Il Concilio ha voluto adattare le norme del digiuno alle condizioni di vita dei fedeli. E tutto questo "adattamento" è stato pensato per la salvezza dei credenti. Si tratta di un documento realistico guarda alla vita concreta delle persone». Nella sua veste di "osservatore" padre Destivelle è rimasto stupito soprattutto da alcuni aspetti. «Mi ha impressionato il clima di preghiera e di dialogo. E non solo sono stati adottati i sei testi in discussione ma è stata pubblicata un'enciclica. Da un punto di vista teologico, a mio giudizio, questo Concilio, come ha ribadito Bartolomeo I, ha fatto emergere l'idea di una Chiesa che è essenzialmente sinodale e chia-

mata proprio per questo a vivere come un "sinodo"».

Un evento quello di Creta che rappresenta, agli occhi di Destivelle, un'ulteriore tappa di avvicinamento nel cammino ecumenico ma anche di "sintonia" con il magistero di papa Francesco. «Si è trattato di un passaggio importante – è la riflessione – non tanto dal punto di vista delle dichiarazioni ufficiali sull'ecumenismo che sono state molto prudenti ma perché, grazie a questa asse, si è riscoperta e rinnovata l'"unità"

delle Chiese ortodosse. E tutto ciò favorisce il dialogo con la Chiesa cattolica di Roma. Direi che innanzitutto è proprio nel termine "sinodalità", tanto caro a papa Bergoglio, che si può individuare il terreno d'incontro con le Chiese ortodosse. Basti pensare all'Esortazione a-

postolica *Evangelii gaudium* dove Francesco parlando dello "scambio dei doni tra le Chiese" indica nella "sinodalità" un dono e un modello che il cattolicesimo può ricevere dal mondo ortodosso. E tutto questo può aiutare e facilitare il difficile cammino verso la piena unità dei cristiani. La sinodalità dunque è un campo fecondo per lo "scambio dei doni". Una tappa quella di Creta che rappresenta una nuova pagina per l'ortodossia. «È stato un evento significativo, difficile da paragonare con altri Concili per la sua portata di novità e per il suo stile e approccio anche teologico e pastorale – è la considerazione finale –. Nonostante le tante assenze e al di là dei documenti adottati, credo che uno dei suoi frutti più importanti sia stato l'esercizio della sinodalità. Come il Concilio di Creta stesso ha auspicato, è improbabile che questo precedente non abbia un seguito».

**Filippo Rizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel suo ruolo di «osservatore» il sacerdote parla di «pagina nuova per l'ortodossia»**



Il Concilio panortodosso che si è concluso domenica

